

# “Gli appalti Anas rivenduti agli amici con il via libera dell'ex presidente Ciucci”

## L'accusa: cessioni di rami d'azienda per pilotare i lavori pubblici

ROMA

Partiranno lunedì gli interrogatori di garanzia dei dieci indagati nella inchiesta sulla corruzione all'Anas, finiti in carcere o ai domiciliari l'altro giorno. La dama nera Antonella Accroglianò, per la Procura di Giuseppe Pignatone, è la mente del gruppo criminale che in un anno ha intascato almeno duecentomila euro di mazzette.

Almeno: perché l'altra notte, notificando la misura cautelare, i finanziari hanno anche perquisito la casa degli indagati, recuperando 300mila euro in contanti che si vanno a sommare ai 70mila trovati a casa della madre della Accroglianò. E poi c'è un capitolo dell'inchiesta che gli investigatori stanno approfondo

in queste ore - la sensazione è che l'indagine Anas possa avere nelle prossime settimane nuovi sviluppi -. Riguarda l'autorizzazione data dall'ex presidente dell'Anas Pietro Ciucci ai due imprenditori finiti in carcere, per una cessione di ramo d'azienda. Il gip di Roma ricostruisce un carteggio tra la Procura e l'Autorità nazionale anticorruzione: «L'Anac segnalava (al procuratore Pignatone, ndr) una diffida nei confronti del Presidente (dell'Anas) Ciucci, concernente la richiesta da parte del legale della Costruzioni Romane Spa di ritenere inefficace il subentro di Cossi Costruzioni Spa nella titolarità del predetto appalto».

Si camuffava il passaggio dell'appalto ad altra impresa attraverso questo tipo di ces-

sione: gli imprenditori catanesi Concetto Bosco Lo Giudice e Francesco Domenico Costanzo, finiti l'altro giorno ai domiciliari, sono riusciti a realizzare l'imbroglione grazie ai rapporti con Antonella Accroglianò e con gli altri dirigenti e funzionari dell'Anas corrotti. Le aziende dei due imprenditori catanesi avevano vinto un appalto Anas per un valore di 145 milioni in Valtellina. I due imprenditori catanesi volevano cedere, in sostanza, l'appalto alla Cossi Costruzioni Spa. E non è solo questo il capitolo che potrebbe avere degli sviluppi investigativi. Perché i due imprenditori catanesi avevano ottenuto dall'Anas il cosiddetto accordo bonario: vincevano le gare al ribasso ma se nel tempo le spese lievitavano, l'Anas le rimborsava. E l'associazione

criminale guidata dalla dama nera era specializzata proprio nel velocizzare le pratiche relative ai pagamenti: insomma, se quell'importo verrà saldato tra un mese, io posso garantire che lo avrai tra tre giorni.

Ma Antonella Accroglianò doveva avere una sponda interna anche alla presidenza Anas, puntava a portare la banda nel giro che conta: cercava di avere rapporti con Alfano e nelle intercettazioni i funzionari Anas corrotti dicono che l'ex sottosegretario alle Infrastrutture del governo Prodi Luigi Meduri abbia portato Bosco Lo Giudice e Costanzo a un incontro con un ministro, lasciando intendere che si tratti del titolare delle Infrastrutture Graziano Delrio, che l'altro giorno ha smentito: «Non ho mai parlato con Meduri di progetti di lavoro, e non l'ho mai ricevuto». [GUL. RUO.]

Saremo inflessibili con i corrotti: acquisiti gli atti giudiziari li licenzieremo senza indennizzo

**Gianni V. Armani**  
presidente  
dell'Anas

